



Protocollo: LS/II/2024/1285

Roma, 28 maggio 2024

9^a Commissione permanente
Senato della Repubblica
Segreteria della Commissione
commissione9@senato.it

Oggetto: Audizione alla IX Commissione del Senato sul D-L 63/24 del 15-05-2024

I 9 impianti ex ILVA, oggi ADI in AS sparsi per il territorio nazionale occupano direttamente poco più di 10mila persone e ne coinvolgono non meno di 20mila con indotto e altre attività. Ci sono quotidianamente a rotazione tra cassa e smaltimento ferie non meno di 3500-4000 lavoratori e lavoratrici. Poi in capo ad ILVA in AS ci sono poco meno di 2000 persone in cassa integrazione a ZERO ore lavorate.

Non abbiamo i dati aggiornati dell'indotto diretto, che cuba non meno di 5mila persone solo a Taranto, ma anche nell'indotto si fa ampio uso degli ammortizzatori sociali. In alcuni casi i lavoratori sono stati licenziati per chiusura dell'azienda per mancanza di commesse o per crediti eccessivi. Per cui è necessario che riparta la produzione, anche acquistando Bramme, come abbiamo già detto più volte ai commissari.

A tal proposito. La situazione degli stabilimenti ex ILVA rimane critica e grave. L'azienda non ha mai marciato nella sua storia ad un solo Altoforno. Nell'ultimo periodo ci sono state diverse gravi rotture e due solo negli ultimi dieci giorni, che per capacità dei lavoratori e perché avvenuti in fasi di lavorazione senza necessità di presidio, non hanno provocato danni alle persone.

Tali guasti hanno interrotto per 36-48h la funzionalità di AFO 4, unico altoforno in funzione che comunque necessita di interventi urgenti, che in caso di rotture ancora più gravi o che abbisognino ricambistica di non immediato reperimento, si rischia il blocco di tutti gli stabilimenti. AFO 2 deve ripartire quanto prima. Ad oggi mancano gli interventi e le materie prime per far andare due Altofori.

Il piano di ripartenza presentatoci dai commissari necessita di risorse fresche per gli interventi di manutenzione strategici che sono quelli legati alla funzionalità degli impianti e alla messa in sicurezza di lavoratori e dell'ambiente. Risorse che non possono essere solo, a

spot ma debbono rientrare in un'idea d'industria e d'industria siderurgica, nazionale ed europea. Credo sia inutile che in questa sede spieghi la strategicità della produzione dell'acciaio e di quello decarbonizzato e cosa sta avvenendo in Europa e nel mondo.

Per cui bene questi ulteriori 150 milioni che si sommano ai precedenti e che debbono entrare nelle disponibilità dei commissari quanto prima per gli interventi e per i supporti necessari ai lavoratori per gli ammortizzatori sociali che ancora non sono stati discussi, e che non basteranno. Servono anche gli altri 320 milioni promessi dal governo.

In merito al resto del DL:

ART. 14: Da un lato conferma la gravità della situazione degli impianti e l'insicurezza per le persone e l'ambiente come da anni denunciavamo, dall'altro non nascondiamo comunque preoccupazione per le scorciatoie che si prospettano vista la carenza di personale formato e necessario in caso d'intervento urgente.

ART. 15 Prendiamo atto che il contratto d'affitto potrà svolgersi senza limitazioni temporali. Sul Comma 2, non siamo d'accordo però che in caso si manifesti un affittuario che voglia comprare, possano venir meno in caso di urgenza della vendita, i principi previsti per le amministrazioni straordinarie riguardanti l'integrità dei complessi aziendali né tantomeno le garanzie sui livelli occupazionali. Di Arcelor Mittal nel mondo e in Italia ce ne tante, vanno mantenute le garanzie e quelle ci sono se c'è capitale pubblico nelle aziende di interesse strategico. Comunque, l'accordo del 2018 che legava la crescita degli occupati a quella dei volumi per noi rimane la strada e non si mette in discussione.

L' Articolo 15 comma 2, oggi non è necessario anzi lo riteniamo pericoloso e che in questa fase mini i rapporti sindacali e industriali che si stanno ricostruendo dopo la disastrosa e in malafede gestione precedente.

Concludo: serve che il Governo abbia un'idea complessiva della siderurgia e la discuta con il sindacato, che conosce bene la situazione e sa che la siderurgia è il fondamento dell'industria e della manifattura.

Non va tutto bene, e non basta piazzare le aziende a qualcuno per risolvere i problemi. I lavoratori hanno già dato, meritano la loro dignità.

p. Fiom nazionale

Loris Scarpa
